

Lo schiaffo ai giudici

Al di sopra della legge

L'ironia di Bersani: «Prova di grande sensibilità»

Il neosegretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani ha ironicamente definito «una prova di grande sensibilità» l'annuncio di Berlusconi che ha anticipato che non si dimetterà in caso di condanna in uno dei processi che lo riguardano.



Pier Luigi Bersani segretario del Pd

Sgobio: «Il Cavaliere ha una gran faccia tosta»

Pino Sgobio (PdCI) è chiaro: «Dal premier una gran faccia tosta. In qualsiasi altro Paese civile un premier come Berlusconi avrebbe già dovuto dare le dimissioni da tempo. È il presidente di un governo da basso impero che fa solo male all'Italia».

→ **Nell'ennesima** anticipazione del libro di Vespa il premier dice: nessuna intenzione di dimettermi

→ **Una condanna?** «Sarebbe un tale sovvertimento della verità che resterei per la democrazia»

Berlusconi si sente intoccabile «Resto anche se mi condannano»

Nell'ennesima anticipazione del libro di Vespa, Berlusconi afferma che, in caso di condanna, non si dimetterà da presidente del Consiglio. Ancora ad Arcore con la scarlattina, ritorna la voce di Letta vicepremier.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un presidente «primus super pares», così si considera Silvio Berlusconi, che offre a Bruno Vespa le ultime pagine per il libro *Donne di Cuori*, in uscita venerdì 6 novembre: «Anche se dovessi essere condannato non mi dimetterò da presidente del Consiglio» è l'arrogante annuncio. Il premier sembra temere la possibilità di un giudizio di colpevolezza, anche se «certo» che la condanna di Mills in appello a quattro anni e sei mesi sarà annullata dalla Cassazione.

«Ho ancora fiducia nell'esistenza di magistrati seri», afferma Berlusconi ribaltando lo stato di diritto: «Se ci fosse una condanna saremmo di fronte a un tale sovvertimento della verità che, a maggior ragione, sentirei il dovere di resistere al mio posto per difendere la democrazia e lo stato di diritto». Re-

sterebbe sulle barricate, come se il voto popolare annullasse il giudizio di un tribunale (tesi che rilancia Bonaiuti). Il 27 novembre, comunque, riprende a Milano il processo a carico del premier per la corruzione in atti giudiziari dell'avvocato Mills.

SCARLATTINA PROLUNGATA

Ancora chiuso ad Arcore per la scarlattina prolungata, Berlusconi lancia i suoi ultimatum attraverso Vespa. Fervidi scambi, domande spedite solitamente via mail o col più adeguato caro vecchio fax, risposte rilette e corrette. Mercoledì il giornalista ha fatto uscire le prime gocce di anticipazioni appena raccolte, sul via libera alla candidatura di Renata Polverini nel Lazio. Martedì scorso Vespa si è dovuto però spingere fino a Villa San Martino, per dare corpo all'intervista. E conferma l'indisposizione del premier (che dovrebbe essere a Roma martedì). Nei Palazzi però si oscilla tra il dubbio che si tratti di un'exit-strategy anti Tremonti o un problema di salute più serio. I malanni del governo non aiutano: il cavaliere è ancora furioso col ministro dell'Economia, e, secondo *Milano Finanza*, starebbe pensando a nominare vicepremier Gianni Letta (giorni fa si parlava di un tandem con Tremonti, poi sfumato). Insomma, a Pa-

lazzo Chigi potrebbe servire qualcuno che faccia le veci del premier in caso di assenza. Come sottosegretario potrebbe arrivare Catricalà dall'Antitrust, poltrona tenuta in caldo per Mauro Masi ad aprile, una volta eseguiti i compiti in Rai.

Ieri, un tranquillo sabato post primarie in cui anche l'uscita di Rutelli dal Pd è stata «bruciata» da Vespa, col libro finalmente chiuso in tipografia, ecco il pezzo forte di Berlusconi: anche se condannato non mi dimetto. Vespa dà il là al solito refrain sulla campagna internazionale contro di lui: «È partita da Repubblica e L'Espresso», poi estesa «ai giornali amici». Fra questi il *Times* di Murdoch? Certo «la coincidenza» fa riflettere Silvio, che il rivale australiano gli stia facendo pagare la guerra contro Sky Italia. Lui certe cose non le farebbe mai, e si paragona a Obama, vittima «da mesi di una polemica ferocissima con Fox News», tv di Murdoch.

LA PRODUZIONE DI BRUNELLO

Da anni Bruno Vespa dosa abilmente anticipazioni che impongono titoli ai giornali, per promuovere il suo libro natalizio edito con RaiEri-Mondadori. Un tecnica collaudata come le differite in tv: «Che vuole, siamo una macchina che funziona da anni», ci spiega al telefono Vespa, «per dire: giovedì alle 15 ho parlato con

Fini, dall'auto l'ho dettato alle agenzie e alle 16 era in rete». Contro Tremonti. Rutelli si è arrabbiato... «È strano. Gli ho inviato le domande il 15 ottobre e l'ho ricevute il 17, ma gli avevo detto che l'avrei fatta uscire dopo le primarie». Quando si è «sparato» Veltroni... Fino a venerdì sono rimasti aperti quattro capitoli della saga sugli amori divini e politici, passati e presenti, mitici e imbarazzanti. Un lusso che solo Monda-

«È STATO TRAVISATO»

Secondo l'avvocato Pecorella, Berlusconi parla «di taluni magistrati che da anni cercano il modo di sovvertire il risultato elettorale cercando di mandarlo via dalla politica con le sentenze».

dori può concedergli. E, una volta in libreria, si apre la fase Due del Vespa business: presentazioni a raffica, spot garantiti dalla coedizione con la Rai, inviti ad ogni trasmissione. La politica tira meno (160-170 mila copie il libro dell'anno scorso), meglio temi succosi come «Amore e potere» (300mila).

Una ricetta assicurata, per la fabbrica del «Brunello 2010». ❖

Maramotti

